

Oggi vi racconterò
una bellissima storia

*"I desideri
inutili"*

Perrault



C'era una volta un povero boscaiolo che, stanco della sua faticosa vita, aveva una gran voglia, a quanto diceva, di andarsi a riposare nell'altro mondo. Infatti, dal giorno che era nato, la Provvidenza non aveva mai soddisfatto uno solo dei suoi desideri. Un giorno che si lamentava così nel bosco, ecco apparirgli, con tanto di fulmini in mano, Giove in persona. Figuratevi la paura che ebbe il pover'uomo. "Non desidero nulla" disse lui gettandosi con il naso a terra. "Niente desideri da parte mia, niente fulmini da parte vostra; signor mio, facciamo come se nulla fosse stato".

"Non aver paura" gli rispose Giove, "i tuoi lamenti mi hanno commosso e io vengo a dimostrarti che mi fai torto. Stammi bene a sentire: io, che sono il padrone del mondo intero, ti prometto di esaudire i primi tre desideri che tu formulerai su qualsiasi soggetto. Cerca quello che ti può rendere felice, cerca quello che ti può dar soddisfazione e, poiché la tua fortuna dipende dalle tue richieste, pensaci bene prima di pronunciarle."

Così detto Giove se ne risalì in cielo e il boscaiolo, tutto allegro, abbracciò in mancanza di meglio le sue fascine, se le mise in spalla per tornare a casa e mai quel peso gli era parso tanto leggero. "In questa faccenda" diceva fra sé trottao sulla via del ritorno: "Non bisogna agire alla leggera. Si tratta di un caso interessante e sarà bene che mi consigli con mia moglie." Perciò appena entrato nella sua capanna di giunchi, incominciò a gridare: "Vieni qua, Beppina, facciamo un bel fuoco e stiamo allegri, ormai siamo ricchi, ci resta solo da esprimere un desiderio!".

E le raccontò tutto. A sentire il fatto, sua moglie si sentì brulicare in testa un mucchio di desideri, ma capì che l'affare era serio e che bisognava andar cauti.

"Amico Biagio" disse a suo marito - non sciupiamo l'occasione con la nostra impazienza e riflettiamo bene a qual partito ci dobbiamo rivolgere in simile occorrenza. Qui devi essere serio, prudente e circospetto: rimettiamo a domani il primo desiderio e intanto andiamo a letto."

"Giusto" convenne quel brav' uomo di Biagio. "Ma vammì a prendere un po' di vino dietro quelle fascine."

Quando lei fu tornata col vino, Biagio bevve e schioccò la lingua contento allungandosi sulla sedia presso il fuoco. Poi, preso dal piacere del riposo, disse: "Con un così bel fuoco, come verrebbe a proposito una bella focaccia!" Non aveva ancor finito di parlare che sua moglie, piena di stupore, vide un'enorme focaccia spuntare dall'angolo del camino e avvicinarsi a lei. Diede subito un grido di meraviglia, ma non tardò a capire che quel portento era stato causato dal desiderio espresso da suo marito per pura stupidaggine e allora incominciò a rovesciar vituperi sullo sciagurato sposo. "Come si fa a desiderare una focaccia?" diceva, "quando si possono chiedere imperi, ori, perle, rubini, diamanti grossi come nocchie e abiti da regina?"

"Bé, ho avuto torto" rispose lui, "ho sciupato un desiderio, ho commesso una grande baggianata, farò meglio un' altra volta." "Bel discorso", rimbeccò lei. " Per desiderare una cosa simile bisogna essere più bestia di un bue!". Il marito, che incominciava ad arrabbiarsi, per poco non espresse entro di sé il desiderio di essere vedovo, ma si trattenne. Tuttavia andò fuor dei gangheri lo stesso. "Gli uomini" gridò, "son proprio nati per tribolare. Accidenti alla focaccia e a quando l'ho desiderata. Dio volesse, brutta pecora, che ti si attaccasse al naso". Subito il Ciel benigno la preghiera ascoltò e Biagio non l'aveva ancor finita che al naso della moglie inviperita quell'enorme focaccia si attaccò.

Al prodigio, egli restò assai male: Beppina era graziosa e, a dirla francamente a chi vuol sapere, quell'ornamento in faccia alla sua sposa non ci faceva punto un belvedere.

Tuttavia, con quel ciondolo sul mento, fu subito evidente che non potea parlar a suo talento: vantaggio così chiaro e manifesto, per uno sposo, che, per un momento, pensò quasi di non chiedere più niente e rinunciare al resto. « Certo » - pensava tra se -, « dopo una simile disgrazia, col desiderio che mi rimane potrei diventare re tutto d'un colpo. »

Nulla eguaglia, è vero, la grandezza di un sovrano, ma bisogna anche pensare alla faccia che avrebbe la regina e al dolore che proverebbe se la mettessi sul trono con un naso lungo quattro spanne. Bisogna consultarla in proposito e far decidere a lei stessa se preferisce diventare regina tenendosi quel terribile naso, o rimanere boscaiola con il naso che aveva prima '. La cosa fu considerata da ogni parte, e, sebbene ella conoscesse l'importanza di uno scettro e sapesse che, quando si è incoronati, si ha sempre un bel naso, tuttavia preferì riavere il suo bel nasino che essere brutta e regina.

Così il boscaiolo rimase quello che era, non divenne monarca né si riempì la borsa di scudi; e fu felice di poter impegnare l'ultimo desiderio che gli restava per rimettere la moglie nella condizione di prima.



Grazie per la vostra attenzione .
Un caro saluto a tutti dalla maestra
Annagrazia

